

La destra si scatena e chiede le dimissioni della Turco: una nuova legge? Non avete i numeri

Cannabis, stop del Tar: ora sulla droga è caos

Annulato il decreto della Turco che elevava la soglia del consumo: non c'era uno studio motivato
Il ministro: allora illegittime anche le tabelle di Berlusconi. Ferrero: le annulleremo

di Anna Tarquini / Roma

NON ERA MOTIVATO e soprattutto non era supportato da pareri scientifici certi: il decreto Turco sulla cannabis è nullo. Il Tar del Lazio ha bocciato per la seconda volta il provvedimento della Sanità che raddoppiava il numero di spinelli concessi per uso per-

sonale. Una sentenza che era nell'aria e che ora il ministro Turco attacca: non ero competente per stabilire i criteri? Allora non lo erano nemmeno Berlusconi e Castelli quando hanno firmato le tabelle sulla quantità minima. Annulliamo tutto, così deciderà il giudice. Lo scontro è appena cominciato. Ferrero: il primo passo sarà annullare il decreto del precedente governo che fissava le quantità massime di droga. Il secondo sarà eliminare le sanzioni amministrative e varare una nuova legge. La destra invece avverte: volete abrogare la Fini-Giovanardi e liberalizzare le droghe? Attenzione, perché in Parlamento non ci sono i numeri. Appena una settimana fa il Tar aveva sospeso il decreto che innalzava da 500 milligrammi a 1 grammo la quantità massima di cannabis

oltre la quale scattano le sanzioni penali e ieri i giudici - motivando la sentenza che accoglie il ricorso del Codacons - ci sono andati pesanti: «Il decreto del ministro della salute del 4 agosto 2006 - scrivono - deve essere annullato in quanto la motivazione dell'atto, peraltro esclusivamente orientata nell'ambito delle ragioni sanitarie, non spiega le ragioni delle scelte operate, né esse vengono adeguatamente giustificate sulla base di approfondimenti tecnici specifici sugli effetti dannosi delle sostanze stupefacenti in questione». Anche la cannabis fa male - spiegano - e il raddoppio del fattore non appare congruo. Alla destra naturalmente non è parso vero. Giovanardi ha già annunciato per oggi una conferenza stampa: An e Fi chiedono le dimissioni del ministro della Salute. I Ds e il senatore Ignazio Marino, presidente della commissione Sanità di palazzo Madama chiedono invece di avviare senza perdere altro tempo la discussione di una nuova legge. Il ministro della Solidarietà Ferrero difende la collega: il decreto era corretto, poiché la sua finalità era «quella di evitare che la gente rischiasse di andare in galera come spacciatore quando invece era semplicemente consumatore di qualche spinello». Il nostro ddl, dice Ferrero, ancora non è stato messo nero su bianco però c'è la linea: prevenzione ma anche revisione delle sanzioni amministrative. Livia Turco intanto contrattacca: «Nelle motivazioni della sentenza trova piena conferma l'ipotesi già prospettata dal Ministro della Salute secondo la quale debba ritenersi illegittimo anche il precedente decreto del 11 aprile del 2006, firmato dai Ministri Berlusconi e Castelli, che per primo stabiliva i quantitativi massimi detenibili ad uso personale». «Dobbiamo porci il problema, come governo, di procedere sollecitamente alla modifica della legge Fini-Giovanardi». Con l'annullamento del decreto Berlusconi-Castelli e in attesa della modifica della Fini-Giovanardi continua il ministro - sarà il giudice penale a decidere caso per caso e tenendo conto di tutte le circostanze accertate, se un determinato quantitativo trovato in possesso di un individuo possa considerarsi destinato all'uso personale o allo spaccio.



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

La lettera

I senatori Unione: «Dose doppia non è strada giusta»

È il 16 novembre dello scorso anno quando 51 senatori dell'Unione scrivono alla Turco: il raddoppio dose non è una soluzione. «Ci vuole un confronto vero e approfondito così che nessuno possa pensare che si è presa una decisione di tipo ideologico e scientificamente debole».

La mozione

«Agguato» in commissione: l'Ulivo vota con la Cdl

Il 29 novembre è scontro nel centro sinistra al Senato sulla droga. In commissione Sanità, Ds e Dl, su iniziativa dei teodem Baio e Binetti, votano insieme all'opposizione un ordine del giorno che in sostanza critica il ministro Livia Turco per il decreto che rivede le tabelle sull'uso della cannabis.

La sospensione

Il tribunale blocca il decreto «Nessuna giustificazione»

Il 15 marzo scorso il Tar del Lazio sospende il «Decreto Turco» che ha innalzato da 500 mm a 1 gr la quantità massima di detenzione di cannabis. Secondo il Tar la scelta effettuata con il decreto impugnato non risulta supportata da alcuna istruttoria tecnica che giustifichi il raddoppio del parametro.

LA FINI-GIOVANARDI

Quindici spinelli o cinque «sniffate»: per la legge è spaccio

Quindici-venti spinelli: superata questa soglia scatta lo spaccio di sostanze stupefacenti punibile con sanzioni penali. I vecchi limiti restrittivi definiti nell'aprile del 2006 tornano in vigore, dopo l'annullamento del Tar del Lazio del «decreto Turco» sulla quantità massima di cannabis a uso personale. La Turco, nel novembre scorso, aveva infatti raddoppiato la dose lecita di cannabis detenibile, portandola da 500 milligrammi a 1 grammo di principio attivo. Ora, invece, saranno nuovamente sufficienti **500 milligrammi** per incorrere in sanzioni penali. Le quantità sono fissate dalle tabelle messe a punto dalla Commissione istituita dal ministero della Salute nel febbraio 2006, in attuazione della legge Fini-Giovanardi norme sulle droghe. Sono 15-20 spinelli e **5 «tiri» di cocaina** (750 milligrammi di principio attivo, cioè circa un grammo e mezzo di coca) - è scritto nelle tabelle, e il limite sulla polvere bianca non era stato ritoccato dal ministro della Salute - il limite massimo oltre il quale scatta lo spaccio di sostanze stupefacenti, punibile con sanzioni penali. **Per l'eroina** non si devono superare i 250 milligrammi, ovvero 1,7 grammi per 10 assunzioni. Lo spaccio scatta anche se si viene trovati con più di 5 compresse di ecstasy (750 mg di principio attivo), 5 compresse di anfetamina (500 mg), 3 «francobolli» di Lsd (0,150 mg).

«Basta equivoci: il Family day è contro i Dico, no ai gay in piazza»

Il Forum famiglie dà la linea. Coppie di fatto, il cardinale Scola allarga il fronte avversario: l'Europa non faccia leggi

di Roberto Monteforte / Roma

LA FAMIGLIA, i Dico e il «Family day» del prossimo 12 maggio a piazza san Giovanni segnano l'agenda della politica ed anche del mondo cattolico. Si attende quella Nota ai politici cat-

tolici, quella «parola meditata, ufficiale e impegnativa per coloro che accolgono il magistero della Chiesa» come l'aveva presentata il cardinale Ruini, che sarà discussa dal parlamentino dell'episcopato italiano. Lo conferma un comunicato della stessa Cei. E sarà «discussione collegiale» quella presieduta dal nuovo presidente, monsignor Angelo Bagnasco. Inizia così il post-Ruini. Sui contenuti della Nota bisogna attendere. È risaputo che in segreteria di Stato si preferisce un profilo più pastorale e dottrinale che politico. Mentre la parola è ai vescovi si discute molto sull'appuntamento del 12 maggio: una data «politica», non solo per-

ché rievoca quella del referendum sul divorzio, ma perché a fine maggio si vota in molte amministrazioni locali. Il confronto è proprio sulla natura politica del Family day. Ci lavora il rettore della Lateranense, monsignor Rino Fisichella che ha sponsorizzato l'incontro dell'Intergruppo dei politici cattolici, dai teodem della Margherita a quelli della Cdl. Le conclusioni? Appoggio pieno al Family day, ma senza strumentalizzazioni, iniziative parlamentari a favore della famiglia e riapertura della discussione sulla 194. Ma sul senso del Family day sembra tagliare la testa al toro il presidente del Forum delle famiglie, Giovanni Giacobbe. «Basta con le ambigue interpretazioni: ai Dico è un no senza appello». Il suo è «basta con quelli equivoci». «Credevamo di aver spiegato tanto chiaramente, sotto il profilo culturale, sociale e antropologico, la nostra bocciatura del disegno di legge sui Dico, che ci sembra inopportuna una ulteriore puntualizzazione. Ma - puntualizza Giacobbe - per il ripetersi di interpretazioni segnate dall'ambiguità e che spingerebbero, addirittura, i sostenitori dei Dico a venire

in Piazza San Giovanni il 12 maggio, ci vediamo costretti a intervenire». Le associazioni gay in piazza non sarebbero proprio gradite. I Dico nel Manifesto non sono mai nominati - puntualizza - «perché il tema è affidato alla valutazione parlamentare». Ma il ddl Bindi-Pollastrini, assicura Giacobbe, viene «smontato alla radice sotto il profilo antropologico e giuridico, facendo appello al dettato costituzionale e alla famiglia fondata sul matrimonio». Diverso il tono del presidente delle Acli, Andrea Oliviero. Se obiettivo del Family day è fare pressione sulla politica, c'è già un effetto positivo. «Se il bonus fiscale derivante dalle maggiori entrate sarà destinato effettivamente

alle famiglie - commenta -, registreremo il primo grande risultato della manifestazione del 12 maggio». La strategia è ad ampio raggio. Ieri, in occasione della celebrazione dei 50 anni dalla firma dei Trattati di Roma, il patriarca di Venezia, cardinale Scola, ha invitato l'Ue a rispettare «il matrimonio, la famiglia e la vita». Chiede al Parlamento europeo di non «pronunciarsi in continuazione» e non fare pressioni continue «sui singoli paesi dell'Unione» proprio su questi temi. Sullo sfondo vi sono gli «inviti» dell'Ue agli Stati perché siano riconosciuti i diritti delle coppie gay. Scola chiede che non vi siano omologazioni quando sono diverse le tradizioni culturali nei diversi paesi. «Lo Stato su questi temi - insiste - faccia un passo indietro. E tra i contributi che l'Italia può dare al processo di unità europea, richiama «l'affermazione del primato della società civile che lo Stato deve servire promuovendo in modo adeguato i principi di solidarietà e di sussidiarietà». Valori «cristiani», che per il cardinale «restano una preziosa e irrinunciabile risorsa per il futuro dell'Europa».

Da lunedì i vescovi in «consiglio»: Bagnasco sottoporrà loro la «Nota» sui Dico «vincolante» per i politici cattolici

RATZINGER

Il Papa: il relativismo è il nuovo paganesimo

In tempi in cui etica e religione vengono svuotate di senso, la lezione degli antichi apologeti cristiani, che difendevano il Vangelo dai miti pagani e dalle mode del tempo, ritorna con prepotente attualità. Lo ha affermato ieri Benedetto XVI, nel corso dell'udienza generale dedicata alla figura di san Giustino, il primo apologeta cristiano, filosofo e martire. «Cristo ha affermato di essere la verità, non la consuetudine». Al contrario, i miti o le mode che si susseguono nella diverse epoche si sostanziano di rituali artificiosi, che nulla hanno a che vedere e anzi sono fuorvianti rispetto al Vangelo, chiarisce il pontefice. «Ciò accadeva duemila anni fa e accade oggi, giacché quegli stessi principi e valori vengono bersagliati dal relativismo etico» osserva il Papa. Se per Giustino l'obiettivo era «difendere il cristianesimo nascente» dalle pesanti accuse di pagani ed ebrei «la risposta è nell'incontro della fede cristiana con la ragione, il pensiero filosofico greco».

Memoria

Chi non la perde, vince

Premio LiberEtà 2007 per una vita di lavoro e di impegno sociale. LiberEtà, il mensile del sindacato pensionati della Cgil, premia e pubblica la migliore autobiografia, memoria o diario. L'iscrizione al premio scade il 30 aprile 2007.

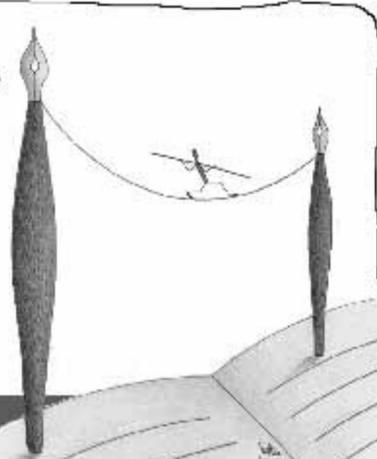
Troverai il regolamento sul sito www.libereta.it

Leggere il mondo in famiglia

Con LiberEtà, ogni mese, hai un'informazione libera e completa su pensioni, lavoro, diritti. E abbonarsi costa solo 12 € all'anno

LiberEtà
il mensile Spi Cgil

LiberEtà via dei Frenetani, 4/a - 00185 Roma
Tel. 06 444811 Fax 06 4460012 e mail: segreteria@libereta.it



**COVIAMO
UNA CERTEZZA.
RENDERE
LA LEUCEMIA
UN MALE
SEMPRE
GUARIBILE.**

**Il 23, 24 e 25 marzo
cerca nella tua città le uova di
Pasqua dell'AIL.**

Dal tuo contributo per sostenere la ricerca e la cura delle leucemie, dei linfomi e del mieloma.

Se vuoi sapere quali sono le piazze con le uova dell'AIL, chiama il numero **06/70386013** o visita il sito www.ail.it

Sede Nazionale Via Cassina, 5 - 00182 Roma
c/c Postale n. 873000

**REGIONE BASILICATA
AZIENDA SANITARIA USL N.4 MATERA**

Estretto avviso di appalti aggiudicati

1) Nome e indirizzo dell'Azienda appaltante: ASL n.4 - Via Montescaglioso 2 - 75100 Matera - Telefono 0039 0835 253 516 - fax 0039 0835 253 517 - www.aslm4.it 2) Gara: Appalto per il Servizio di Gestione Assistenza Psichiatrica per i pazienti del DSM - ASL n.4 di Matera; 3) Procedura di gara prescelta: Pubblico incanto; 4) Data e delibera di approvazione verbale di aggiudicazione: n. 180 del 20.2.2007;

5) Criterio di aggiudicazione dell'appalto: prezzo economicamente più vantaggioso - art.23, lett. b) D.Lgs. 157/95 e successive modifiche ed integrazioni: qualità 70/prezzo 30; 6) Offerte ricevute: n.2; 7) Ditta aggiudicataria: ATI: Coop. Progetto Popolare (capogruppo) - Via San Leonardo 20 - Montescaglioso (MT) per l'importo quinquennale di € 13.312.087,25 + Iva, se ed in quanto dovuta;

8) Altre informazioni: Servizio presso il quale sono disponibili informazioni sulla presentazione del ricorso: Economo e Provveditorato - ASL n.4 - Via Montescaglioso - Matera.

- Invio del bando di gara per la pubblicazione all'Albo sede, BUR Basilicata, GURI, GUCE, n.2 Quotidiani nazionali ed n.1 locale e vari siti internet, tra cui www.aslm4.it e www.basilicatane.it.

9) Data di pubblicazione Bando nella GUCE: 18.2.2006, 10) Data di ricezione dell'offerta da parte della GUCE: 7 marzo 2007. L'esito di gara integrale è stato pubblicato sulla Gazzetta Europea n. 2007/548-058628 del 9 marzo 2007.

IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO
(Dott.ssa Eva TACCARDI)